

## L'irregolare. Storia di un incontro attraverso un libro

LORENZA PERINI

DOI: 10.14658/pupj-rsld-2023-3-5

### 1. Microstoria

Da storica, ho coltivato a lungo e con intensità un interesse di ricerca legato alla presenza delle donne nella politica locale negli anni che vanno dal diritto di voto alla fine degli anni settanta. Ciò che mi ha colpito e mi continua a colpire nel fare questo tipo di indagini, che necessariamente si svolgono negli archivi locali, scavando soprattutto nella letteratura grigia e anche nella storia orale, è la constatazione di come l'ingresso delle donne nelle istituzioni politiche abbia sempre prodotto, in un modo o nell'altro, una sorta di stato di "ansia" nel sistema politico e partitico. Come scrive Patrizia Gabrielli, nel campo largo della politica, a qualsiasi livello, dal nazionale al locale, le donne continuano ad essere percepite come una sorta di invasore alieno, che reclama uno spazio non suo: «Lontane dalla norma semantica dominante espressa dai loro corpi, esse rendono evidente lo scarto dalle regole e dai valori stabiliti [...] incarnati dal solo soggetto maschile»<sup>1</sup>. Non si tratta di assenza quindi – si badi bene – ma di presenza che tutte le volte spiazza, di un racconto che fa di tutto per non nominarle, le ignora più che può e che, nel migliore dei casi, registra la loro presenza come un'eccezione, un caso la cui ripetibilità non è concepibile.

Ebbene, cercando in qualche modo di mettere a profitto il fatto che, proprio perché producono perturbamento, ad un certo punto le storie di donne in politica vengono fuori, qualcuno le scova e le racconta, forse anche più estesamente di quanto non si farebbe con le storie degli uomini, nel corso delle mie ricerche sul Veneto mi sono imbattuta nel caso di un piccolo comune dell'Al-

---

<sup>1</sup> Cfr. Gabrielli P. (2020), *Elette ed eletti. Rappresentanza e rappresentazioni di genere nell'Italia Repubblicana*, Soveria Mannelli: Rubbettino.

topiano di Asiago che, nel corso degli anni Sessanta, ha vissuto una storia “eccezionale” di donne al governo della città. Una storia che è stata raccontata nel 2011 in un libro, “Le donne di Rotzo”. L’autore è Percy Allum<sup>2</sup>.

In questo mio contributo, al di là del racconto della vicenda di una sindaca e della sua giunta comunale al femminile, a tutt’oggi unico caso in Italia<sup>3</sup>, mi preme dare conto di un altro tipo di incontro, più personale se vogliamo, e che va oltre la vicenda narrata. Si tratta del riconoscimento certamente di un metodo di ricerca rigoroso, ma fondato su qualcosa di insolito e irregolare, che eccede la consueta cassetta degli attrezzi propria dello storico, così come dello scienziato politico o del sociologo. Qualcosa di più, che attiene alla capacità di visione e all’uso consapevole dell’immaginazione; qualcosa che Allum indubbiamente possiede e che fa dire anche a chi, come me, lo ha incontrato solo attraverso i suoi scritti e mai di persona, “è qui il varco”.

## 2. I libri sul comodino

Scrive Allum nella prefazione al libro:

Ho scoperto per caso, negli archivi della locale sezione provinciale della DC recentemente depositati nella Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza, la storia qui presentata. Nel raccontare questo episodio politico al femminile, ho beneficiato dell’accesso non soltanto agli archivi della DC vicentina, ma anche a quelli dell’ex sindaco, la maestra Carla Slaviero (...) è doveroso aggiungere che la generosa famiglia Slaviero non si è limitata a fornire una documentazione di base, ma mi ha offerto, per ben due volte, ospitalità a Rotzo così che ho potuto conoscere, anche di persona, questo affascinante paese<sup>4</sup>.

In queste poche righe è descritta quasi per intero la gamma delle capacità e delle qualità che nel lavoro di ricerca ho sempre sperato di acquisire e che sempre mi affascina ritrovare nella produzione degli studiosi e delle studiose che rappresentano i miei punti di riferimento – penso a Sandro Portelli, con *L’America profonda* o con il più recente *Bob Dylan pioggia e veleno*<sup>5</sup>; penso a Mariuccia Salvati e al suo *L’inutile salotto*<sup>6</sup> - studiosi e studi che, attraverso un micro dettaglio accuratamente indagato, scoprono un mondo e analizzano

<sup>2</sup> Cfr. Allum, P. (2011). *Le donne di Rotzo. Un’amministrazione comunale al femminile (1964-1970)*, Verona: Cierre.

<sup>3</sup> Perini L. (2022), *Donne in politica*, in F. Agostini (a cura di), *Lessico delle montagne*, Verona: Cierre, pp.84-91.

<sup>4</sup> Cfr. Allum, P. (2011), *Le donne di Rotzo*. op. cit., p.1.

<sup>5</sup> Portelli, A. (2011), *America profonda. Due secoli raccontati da Harlan County, Kentucky*, Roma: Donzelli; Id. (2018), *Bob Dylan, pioggia e veleno*, Roma: Donzelli.

<sup>6</sup> Salvati M. (1993), *L’inutile salotto. L’abitazione piccolo-borghese nell’Italia fascista*, Torino: Bollati Boringheri.

un'intera epoca. *Le donne di Rotzo* è tra questi libri, sul mio comodino. E Allum è tra questi autori, e *Le donne di Rotzo* tra questi libri, sul comodino.

Studioso fuori dagli schemi, Percy Allum non cela mai la sua insoddisfazione per i recinti disciplinari e storiografici<sup>7</sup> e, nel contesto italiano, è in grado certamente di mettere a valore la sua origine inglese, e quindi l'appartenenza ad una scuola storiografica capace di mettere l'indagine sul locale e sul micro-dato in costante sinergia con le discipline del territorio e il confronto visuale. In tutta la sua produzione scientifica, egli mostra una vera vocazione alla multidisciplinarietà, ben rappresentata dalle parole dello storico inglese W.G. Hoskins, secondo il quale lo storico locale “needs to be a little of everything, a physical geographer, a geologist, a climatologist, a botanist, a medical man as well as an historian”<sup>8</sup>. Caratteristiche che Allum indubbiamente possiede e che lo vedono muoversi sicuro e curioso, lavorando sui grandi temi (si pensi ad esempio alle ricerche sulla Democrazia Cristiana vicentina) e al contempo seguendo piste quasi invisibili, dissepellendo storie singolari e uniche, mescolando continuamente tutte le tipologie di fonti disponibili - dal dato d'archivio alle interviste sul campo, aggiungendo continuamente nuove gamme di documenti considerati di volta in volta “minori”, inutili, non significativi, marginali rispetto agli strumenti classici del sapere accademico - penso ad esempio alla curiosità per la toponomastica, all'attenzione per le ricorrenze dei nomi<sup>9</sup>, alla ricerca dei punti di vista soggettivi, all'importanza che nelle sue ricerche Allum riserva al disegno, come modo di riflettere e produrre analisi<sup>10</sup>, alle serie infinite di altri dettagli minuscoli -e tutti però fondamentali e da decifrare- che lascia noi lettori e lettrici in ogni pagina<sup>11</sup>. A tutto questo Allum aggiunge e intreccia - e non può che essere così- anche fatti e sensazioni della propria vita personale: le passioni artistiche, il ritmo vivo e vitale della sua quotidianità, che entra, come una microstoria nella microstoria, a far parte delle analisi politologiche che produce<sup>12</sup>. L'esito di questo complicato intreccio -così vivido nella storia delle donne di Rotzo- è un

<sup>7</sup> Salvati M. (2005). “Appunti di un professore di storia contemporanea. I dilemmi che l'insegnamento pone alla disciplina”, *Storicamente*, 1 (2005), n. 64, DOI: 10.12977/stor525

<sup>8</sup> Hoskins, W. G. (1966), *English Local History: The Past and the Future*, Leicester University Press.

<sup>9</sup> Caciagli, M. (2017), *Addio alla provincia rossa. Origini, apogeo e declino di una cultura politica*, Roma: Carocci.

<sup>10</sup> Cfr. Percy Allum. *Le case del tempo presente e altre vedute*, catalogo della mostra, Vicenza, 2003 (<https://percyallumexhibition.files.wordpress.com/2018/05/percy-allum-catalogue.pdf>).

<sup>11</sup> Roger-Lacan, B. (2021). “La storia come decifrazione: una conversazione con Carlo Ginzburg”, *Le Grand Continent*, 3 settembre 2021 (<https://legrandcontinent.eu/it/2021/03/09/la-storia-come-decifrazione-una-conversazione-con-carlo-ginzburg/>).

<sup>12</sup> Trivellato, F. (2015). “Microstoria/Microhistoire/Microhistory”, *French Politics, Culture & Society* 33, no. 1: 122–34. <https://www.jstor.org/stable/26378220>.

continuo riconnettersi di occhio e orecchio<sup>13</sup> che fa del procedere, apparentemente irregolare di Allum, un metodo in realtà molto affascinante e ricco di sorprese. È in questo contesto che si collocano le motivazioni che spingono un politologo inglese, che insegna a Napoli e studia le vicende della Democrazia Cristiana a Vicenza, sui sentieri di Rotzo e sulle tracce di Carla Slaviero, dove io l'ho "incontrato", nel 2011.

### **3. Questa xe una comedia: otto donne in giunta e una sindaca**

Rotzo è il più piccolo dei sette che compongono l'Unione montana dei Comuni dell'Altopiano di Asiago. L'unico comune d'Italia nella storia della Repubblica tra i circa ottomila esistenti, che sia mai stato amministrato non solo da una donna, ma da una donna con un'intera giunta composta da donne e per la durata dell'intera legislatura, senza defezioni. Accade tra il 1964 e il 1970, un "caso eccezionale", abbondantemente raccontato dalla stampa e dai media sia locali che nazionali del tempo<sup>14</sup>.

In un momento storico in cui la DC è il primo partito della regione, Rotzo non fa eccezione: le elezioni locali del 1960 avevano visto formarsi due liste formalmente indipendenti, ma, di fatto, entrambe composte da democristiani, impegnati tutti sugli stessi temi, quelli di base dell'economia di ogni piccolo comune di montagna – il taglio del legname, la cura del patrimonio boschivo, la divisione dei beni patrimoniali delle malghe, i diritti di pascolo, temi che però a Rotzo erano diventati, con il tempo, anche questioni politiche, oggetto di una delicata vertenza con i comuni confinanti di San Pietro in Valdistico e Pedescala.

Il contenzioso, iniziato già nei decenni precedenti, con il tempo aveva causato il dissesto finanziario di Rotzo e portato ad un serrato braccio di ferro della DC locale con il Governo di Roma, al fine di ottenere il commissariamento del comune e tentare così di sbrogliare una matassa ormai troppo intricata e che aveva intaccato pesantemente il bilancio del comune.

Alla vigilia delle elezioni successive, nel 1964, tutti i partiti sembrano concordi nel non presentare liste e mettere in atto così una sorta di boicottaggio delle elezioni al fine di far scattare il commissariamento. Tutti meno la maestra del paese, Carla Slaviero, che si presenta a sorpresa, all'ultimo momento utile per presentare candidature, con una sua lista, composta di sole donne. "Casalinghe per la maggior parte" le descrive Allum, "racimolate la stessa

<sup>13</sup> Casellato, A. (2014). *L'orecchio e l'occhio: storia orale e microstoria*, Milano: FrancoAngeli.

<sup>14</sup> Teche Rai, video senza data, pubblicato sulla pagina Facebook di Castelletto di Rotzo, <https://www.facebook.com/watch/?v=489372144780497>

mattina, dopo il funerale di una povera vecchia”<sup>15</sup>. Approvata dalla direzione centrale della DC, la lista fu presentata e infine votata nel giugno 1964. L’esito è stupefacente. Un servizio della Radio Televisione Italiana nei giorni successivi alle elezioni riporta la sensazione di umiliazione da parte degli uomini del paese:

«Sono stupito. Non ho nessuna fiducia nelle donne. Se non ci sono riusciti gli uomini, ci sono ancora meno possibilità che ci riescano le donne. Su otto candidate, solo due di loro sono competenti e nessuna ha esperienza negli affari pubblici. Gli uomini si sentono umiliati, e non sentono di poter andare avanti».

«L’intera faccenda è umiliante (...) Le donne si danno delle arie e aumentano le tasse (...) Questa regola delle donne è difficile da sopportare».

«Le donne zitte zitte hanno presentato la loro lista... è stato proprio un colpo di stato!»

«A casa mia comunque comando io, i soldi li tiro fuori io, non le donne!»

La gamma delle reazioni, oltre alla delusione, arriva a toccare anche il sarcasmo:

Se le signore vengono elette, dichiara il sindaco uscente fuori dai seggi, ci sarà una tassa sull’intimità per rispettare la sacralità del matrimonio e per passare del tempo con i rispettivi coniugi chiederanno una tassa di soggiorno.

Slaviero da parte sua rimane convinta e ferma nelle sue decisioni e molto lucida nelle sue analisi sull’esito del voto:

Gli uomini si sono lasciati spaventare dalle difficoltà e dai loro litigi interni. È stata la loro apatia e mancanza di interesse che ci ha cambiato. Vogliamo risvegliare la coscienza civica dei nostri abitanti del villaggio. Non c’è mai stata una vera vita democratica a Rotzo. C’è sempre stata troppa personalizzazione e disaccordo, ma mai vere tendenze politiche. Comunque vadano le cose, anche se gli uomini si astengono in massa dal voto e non riusciamo a formare il Consiglio Comunale, avremo raggiunto il nostro obiettivo. Il gesto di presentazione della nostra lista è già una vittoria in sé<sup>16</sup>.

Allum indugia molto nel suo racconto nei dettagli che riguardano le umiliazioni inflitte alle elette, fino al culmine della “prova di scrittura e lettura

<sup>15</sup> Tutte le citazioni sono stratte da: Allum, P. (2011). *Le donne di Rotzo*, op.cit.; esiste inoltre una versione della storia sotto forma di articolo pubblicata un anno dopo (Allum F. and Allum P. (2012). “The Catholic Ladies of Rotzo: A Cautionary Tale”, *The Italianist*, 32,1, pp. 216-239, DOI:10.1080/02614340.2012.1191708).

<sup>16</sup> Allum, P. (2011), *Le donne di Rotzo*. op. cit., p.32.

in pubblico” per una delle candidate, additata come analfabeta. Ma la giunta resiste e nell’agosto del 1965, ad un anno dal suo insediamento, con un atto di grande trasparenza assolutamente inedito per le prassi amministrative correnti, è in grado di inviare a tutte le famiglie del paese una copia della relazione sulle disastrose finanze del comune, mostrando chiaramente a tutti come sulla testa di ogni abitante gravi un debito ben preciso, dell’ammontare di centomila lire, causato dalle enormi spese legali sostenute nella disputa con Valdastico. Su questo punto, una volta divenuta operativa, si concentra tutta l’azione di Slaviero e la soluzione che ne viene, nel 1967, con l’abolizione di alcuni privilegi fiscali, un seppur contenuto aumento delle tasse e in generale una gestione più oculata delle casse del Comune, nonostante la contrarietà di molti, sortisce un grande effetto, e non solo simbolico: la nuova e riconquistata affidabilità dell’amministrazione mette in grado la municipalità di sollecitare prestiti e richiedere anticipi alle banche, negati all’amministrazione precedente. Il tutto senza sacrificare i servizi sociali più importanti né i lavori considerati urgenti.

Conclusi con pieno successo i sei anni di mandato, Carla Slaviero e le sue assessore tuttavia non si presentano alle successive elezioni, considerando di essere entrate in scena con uno scopo preciso e di aver portato a compimento tutte le azioni previste:

Siamo molto soddisfatte del lavoro svolto – dichiara la sindaca – non ci preoccupiamo del risentimento di alcuni uomini, abbiamo imparato a nostre spese che i pantaloni e le gonne sono la stessa cosa. Il potere dovrebbe essere nelle mani di coloro che sanno come usarlo, che hanno il buon senso e la forza senza distinzione di sesso<sup>17</sup>.

#### **4. La verità nei dettagli: la lezione della microstoria**

Questa vicenda, a forza di raccontarla come un’eccezione, come l’iniziativa singola e personale di una donna che a tutti i costi vuole sfidare il sistema; a forza di insistere sull’elezione della giunta di sole donne come una sconfitta del genere maschile, come la certificazione dell’incapacità degli uomini a governare la città, sembra ridursi solo ad un caso da rotocalchi, senza precedenti né conseguenze. Ma se così fosse stato, Allum non avrebbe scelto di analizzare la storia delle donne di Rotzo con così tanta cura e dedizione. Il potere della microstoria che indaga fino all’ultima voce non si ferma nel dettaglio, ma dialoga costantemente con il suo tempo e il suo contesto, e Allum lo svela nelle righe finali: confrontando fonti diverse, egli chiarisce come la lista delle don-

---

<sup>17</sup> Allum, P. (2011), *Le donne di Rotzo*. op. cit., p.50.

ne di Carla Slaviero non fosse in realtà un'iniziativa personale, ma un'azione coordinata con i vertici provinciali della Democrazia Cristiana, riportando il caso eccezionale nell'alveo della strategia politica. Allum rintraccia le parole della stessa Slaviero in un'intervista rilasciata ai microfoni della Rai all'indomani dell'elezione:

La lista del Partito DC di cui io sono il segretario della sezione femminile, era in preparazione fino a pochi giorni prima della data finale di presentazione dei candidati. All'ultimo momento, però, gli uomini si sono ritirati. Il tempo stava per scadere e c'era il pericolo che i socialcomunisti presentassero la loro lista (...). In poche ore avevamo riunito dieci candidati e dieci presentatori della lista<sup>18</sup>.

Con il suo gesto Carla Slaviero avrebbe dunque salvato Rotzo dall'avvento dei partiti di sinistra e dall'onta di mostrare al governo centrale le proprie incapacità amministrative. E lo conferma il nipote, ricercato e intervistato da Allum sulla questione anni dopo:

Zia Carla fu invitata in questo frangente dalla DC a presentare una propria lista. Prese vari contatti, ma scoprì che nessuno era disposto ad unirsi a lei. La situazione le stava sfuggendo di mano (...) A questo punto, sostenuta dall'amico, l'on. Miotti Carli [deputato di Padova], presentò una propria lista composta da sole donne.

Infine, una lettera ritrovata nell'Archivio delle DC di Vicenza, inviata dal Commissario provinciale del partito al Segretario della DC di Rotzo del 16 novembre 1964 prova l'investitura della lista di Carla Slaviero dell'ufficialità:

Riteniamo opportuno ricordare alla DC di Rotzo che la lista confermata e pubblicata dalla Commissione Elettorale deve essere con tutto il cuore appoggiata dagli elettori che intendono votare per la DC come amministrazione comunale di Rotzo. Tutti i tentativi di disorientare l'elettorato con riunioni e articoli di giornale per impedire un ampio suffragio e il successo della DC, rappresentata dalla lista dello scudo crociato, sarà oggetto di adeguate sanzioni.

## **5. Ogni storia è storia contemporanea, ogni storia è storia comparata**

Consultare l'archivio e al contempo camminare, misurare con i propri passi i luoghi e includere quindi anche il territorio come campo di ricerca: ciò impone allo studioso di modificare la sua epistemologia, allargare il novero

---

<sup>18</sup> Cfr. Allum P. (2011), *Le donne di Rotzo*, op. cit. p. 32.

delle fonti possibili e soprattutto situarsi all'interno di un contesto spaziale, di un sito — appunto — che si esplora, alla maniera degli archeologi e dei topografi, interessati all'osservazione di tutte le tracce lasciate dalla vita passata -dei manufatti così come delle risorse vegetali- da tenere in dialogo con i giacimenti documentari presenti nei “depositi di carte”. Il passaggio dall'osservazione dei segni all'incontro con le persone che li hanno prodotti e all'ascolto delle memorie localizzate di cui esse sono portatrici, è apparentemente facile da percorrere, ma non è così scontato. Dipende dalle persone, da quanto lo studioso si mette in gioco, da quanta capacità ha di praticare l'irregolarità. Se è vero che la microstoria è un “esperimento mentale”, niente più di questo può calzare al metodo di ricerca di Allum che si ritrova così chiaro nella storia delle donne di Rotzo. In questo processo di costruzione della narrazione, che intreccia tempi diversi e tantissimi tipi di fonti differenti, si inverte ciò che sosteneva Benedetto Croce e cioè che ogni storia è sempre contemporanea, perché dipende dal soggetto narrante. E tuttavia, il procedere irregolare di Allum, che continuamente entra in scena nei fatti che racconta e li misura con suo personale vissuto, conferma anche un altro potere della Storia — anzi della microstoria: se messa in mano a chi la sa indagare davvero, essa dimostra la sua capacità di spezzare la dimensione temporale e fare non solo sempre “storia contemporanea” ma sempre “storia comparata”, usando ancora le parole di Carlo Ginzburg<sup>19</sup>, poiché l'azione del ricercatore implica una continua comparazione e compenetrazione vitale tra il suo presente -che volontariamente o involontariamente entra in gioco- e il passato dei fatti che racconta.

L'effetto che l'incontro con *Le donne di Rotzo* ha fatto a me è stato proprio questo: Allum mi ha consegnato certamente una storia, ma assieme ad essa anche un prezioso catalogo ricchissimo di indizi e dettagli, in grado di aprire varchi impensati e piste nuove, capaci di attivare la curiosità, aprire la mente e andare avanti; di prendere il testimone e continuare l'indagine. Il desiderio di fare ricerca in questo modo e in nessun altro.

---

<sup>19</sup> Ginzburg, P. (2015). *Il filo e le tracce. Vero falso finto*, Milano Feltrinelli.